

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . . . L. 1.50
 Per tutta l'Italia franco di posta in più.
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
 Le Associazioni si rinnovano:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1463

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato in Città Centesimi cinque
 fuori
 Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
 Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova 12 dicembre

Benché i fenomeni atmosferici non entrino nella categoria delle politiche considerazioni, pure troviamo necessario di dedicarvi una parola in questa rassegna, per le conseguenze, che lo estremo rigore della stagione attuale, unito al caro dei viveri, per la scarsità del raccolto, può produrre o ha già prodotto nello stato economico di alcune provincie del nostro Regno, ed anche per le gravi alterazioni, di cui può esser causa, nello stato dell'ordine pubblico.

Finora i sintomi più gravi di quelle alterazioni apparvero in alcuni paesi della Romagna, e particolarmente nelle città di Faenza e di Ravenna, dove turbe di braccianti si assembrarono, chiedendo pane e lavoro, e trascesero anche a qualche eccesso.

Noi abbiamo già riferito le circostanze di quei fatti, riproducendone il racconto della stampa locale. Fortunatamente quei moti hanno potuto essere sedati, senza che si abbiano a deplorare gravi disgrazie, merco il prudente intervento delle Autorità locali, e il fermo contegno degli agenti del Governo.

Facciamo voti però che simili casi non si rinnovino, e ad impedirli contribuirà molto l'ipponenza conciliativa di tutti gli onesti cittadini, opera, nella quale almeno, speriamo, non debba tenersi conto di alcuna disposizione di partito. Vi contribuirà inoltre la solerzia previdente degli uomini messi a capo delle Amministrazioni, per far luogo a quei provvedimenti adattati al caso, e che giovano spesso a scongiurare i maggiori pericoli.

APPENDICE (27)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Per la prima volta allora io sentii un fremito, che dopo ebbi spesso a provare: ed è quello d'esser donna, lo che vuol dire essere obbligata a nutrire le sue idee senza poterle vendere, o - se la collera vi trascina a testificare a chi ve le getta in viso - sentirvi dire, con un sogghigno sardonico: «Se non foste una donna, vi darei la lezione che vi siete meritata».

Da un uomo, qualunque egli sia, una simile risposta è crudele; ma quando si capisce che viene da un cuore senza coraggio, quando si è sicuri che quell'uomo abbasserebbe gli occhi tremando, se parlasse ad un altro uomo e che bisogna sopportare la ciarlataneria del suo sdegno e la sua pietà per la nostra impotenza - allora si maledice il proprio sesso, la sua sommissione, e questa sua nobile debolezza, che - al dire dei galanti scrittori - dà la nostra forza, giacché essa non è usata di sovente, che il pretesto per coprire certe viltà.

Paritanto quella sera fui costretta a rientrare nella mia camera senza aver potuto dire una sola parola.

L'indomani io era accansata davanti a mia madre, era una fanciulla quasi

possibili agitazioni quelli, che lottano inverò col'avversità, dagli altri, che cercano di trarne partito per fini secondari e colpevoli.

Il piano economico-politico del Gran Cancelliere tedesco si va svolgendo nella Camera pur senza incontrare ostacoli, e la discussione del progetto di riscatto delle ferrovie sarà ben presto al suo termine, secondo il desiderio del governo. È rimarchevole il contrasto delle dottrine professate su questa materia, secondo i paesi, le cui rappresentanze hanno avuto l'occasione di occuparsene. In Italia non sono ancora quattro anni, la questione del riscatto delle ferrovie, non che del loro esercizio per parte del governo, è stata, se non la sola, certo una delle leve principali del rivolgimento parlamentare, che portò la data del 18 marzo non importa se subito dopo i vincitori hanno dovuto accontentarsi a ciò che facevano i vinti.

Per i progressisti d'Italia il passaggio delle ferrovie alla Società pareva un dei grandi, senza del quale il mondo non avrebbe potuto andare avanti. Ben diverso è il sentimento, che si osserva in Germania. Buon numero di progressisti tedeschi sono favorevoli al riscatto e all'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato, e il progetto governativo trovò buon numero di aderenti nelle file di quel partito. Parecchi scrittori del progetto furono già votati, e tutto lascia prevedere che la legge passerà senza sostanziali modificazioni.

Ciò dimostra che sul terreno dei principi vi possono essere buone ragioni, e contro ciascuno dei due sistemi, ma che l'uno o l'altro è preferibile, secondo le condizioni speciali dello Stato, a cui si deve applicare.

«Siccome però le ragioni che s'invoicano in Germania per il riscatto e per l'esercizio governativo, militano a il-

perduta e con la quale bisognava usare la più stretta severità per prevenire delle cattive tendenze - io ricevetti l'ordine di restar sempre nella mia stanza, senza mai lasciarmi veder nella sala.

Quest'ordine mi fu trasmesso dalla cameriera che mi aveva tradita. Non vidi né Malabry, né mia madre; e venuta la sera - prevedi che Vittorio sarebbe ritornato e che affiderebbe a Giuseppina una lettera senza dubbio più compromettente delle altre.

A rischio d'un pubblico scandalo, risolsi di sfidare il divieto di mia madre. Ero convinta che la cattiveria del signor Malabry non comprometteva solamente Vittorio e me, ma gli interessi di tutto un partito.

Mi preoccupava più che tutto il pensiero che questo partito vorrebbe vendicarsi l'indiscrezione d'uno dei suoi più ardenti partigiani e che bisognava a qualunque costo avvertire Vittorio di tale pericolo.

Mi vestii uscii della mia camera - e mi presentai col cuore tremante e frettoso; Malabry, quando mi vide, rivolse a mia madre uno sguardo che sembrava voler dire: «Tu non avresti guardato fino a che punto essa osa spingere la sua audacia».

Ma non mi si disse nulla, non mi si fece nessuna osservazione. «Ma non ho preparata ad una scena ormai sconosciuta da questa apparente indifferenza».

Malabry l'aveva escluso dalla sua casa, ed io non dovevo più rivederlo. Ma allora perchè farmi scrivere il giorno prima una lettera, che richiedeva una risposta?

tole più forte per adottare in Italia lo stesso sistema: è giuoco forza dedurre che anche in materia ferroviaria i nostri progressisti abbiano subordinato l'interesse economico del paese alle viste di partito. E così fatalmente si riconsola dovunque essi mettono la mano.

Le notizie da Madrid ci danno la crisi ministeriale come risolta. Canovas si è già presentato alle Camere: assicurò che l'unico movente della crisi era stata la questione di Cuba; disse che il governo troverà mezzo di conciliare gli interessi spagnuoli nell'isola, e per queste assicurazioni fu anche applaudito. Sembra però che al suo apparire le Camere abbiano fatto al Canovas un'accoglienza piuttosto ostile. Si unisce l'altra notizia, che quindici generali dell'esercito sono dimissionari. È vero che per un esercito, come lo spagnolo, dove ogni squadra di soldati è un generale, quindici generali più, quindici meno, non è gran cosa. Non è peraltro un sintomo, di quella compattezza che la base principale di un esercito, e che bene organizzato, in Spagna, temiamo, non è guardata dalla sua febbre periodica delle mutazioni; e lo temiamo anche per il giovane Sovrano, e per la gente di sua sposa, la quale non avrà forse passata la luna di miele, che incominceranno anche per essa quelle infinite rivolte, che sembrano inseparabili da chi porta una corona, specialmente in Spagna.

Desideriamo che non diventino peggio che noi.

UNA LEZIONE AL DIRITTO

Tolte alcune frasi dettate sotto un punto di vista troppo esclusivamente austriaco, tro-

«Non sapeva che risolvete».

«Fui sul punto di fare mia confidente una delle mie sorelle; ma ciò avrebbe fornito argomento alla loro antipatia per me».

«Malabry lasciò la sala più volte».

«Malgrado la sua fine arte di dissimulare, lo vidi rientrare sconcertato e frettoso».

«Agli sguardi di fuoco che egli mi lanciava, compresi che era sorpreso forse quanto me dell'assenza di Vittorio, e che temeva io avessi trovato un mezzo per prevenirlo».

«Finalmente l'ultima volta egli comparve gridando ironicamente, e tenendo fra le mani una lettera, che agitava sulla punta della dita e che mostrò da lontano a mia madre ed a me».

«In quel momento io indovinai ciò che seppi più tardi, ed è che Giuseppina - che io aveva invano cercato nell'appartamento - aveva detto a Vittorio che noi eravamo fuori di casa e che non si riceveva, ma che io aspettavo la sua lettera con impazienza».

«Lo confesso, a questo pensiero fui assalita da un impeto di rabbia così violento che mi alzai per strappare quella lettera dalle mani di Malabry. Ma egli rientrò immediatamente nelle sue stanze; ond'io, esasperata dai miei timori e dalla mia impotenza, lo seguii, e siccome egli avrebbe chiusa a chiave la porta del suo gabinetto, lo raggiunsi e gli dissi vivamente: «Signore, io vi domando quella lettera».

«Egli mi guardò con la stessa sdegnosa sorpresa che mi aveva mostrato il giorno innanzi, e mi disse col tono più arrogante: «Che cosa è questo? A chi parlate, signorina?»

viamo nel giornale *La Nuova Stampa Libera* di Vienna una corrispondenza da Roma che, nell'interesse della verità e della imparzialità storica merita di essere conosciuta.

Questa corrispondenza, che noi traduciamo, è intitolata *Una lezione al Diritto*, lezione ben meritata da un giornale, che supera tutti, non diremo nell'arte, ma nella disinvoltura di scrivere perfino la storia del suo paese a' suoi partigiani.

Ecco la corrispondenza: «Roma, 8 dicembre».

«Mi concederete bene di rispondere in vostro nome ad una accusa, la quale forse vi è sfuggita, che l'officissimo *Diritto*, il più ragguardevole organo della sinistra italiana promuove contro il giornalismo austriaco in generale, ed in particolare contro la *Neue Freie Presse*».

Il *Diritto* si rammarica dell'ingiusto e malevolo contegno che prese la *Neue Freie Presse* contro l'Italia ed il suo governo, dachè la sinistra trovasi al timone, e l'organo officioso cerca di spiegare e di acconciare a suo modo, il motivo di questa supposta ingiustizia, e del malvolere del giornalismo austriaco ed in particolare della *«Neue Freie Presse»*.

Lo stesso *Diritto* sostiene in ol-

«A voi signore, risposi alteramente; e io vi domando quella lettera».

«Malabry mi chiuse in faccia il viso del suo gabinetto dicendomi: «Voi siete pazzi»».

«Se avessi sperato di riuscirci, avrei tentato di atterrarlo quella porta a colpi di testa, per arrivare fino a Malabry e strappargli la lettera fatale».

«Rimasi un momento immobile e furiosa; infine, nella mia collera, decisi di rivolgermi a mia madre».

«Rientrai nella sala; la preghi di volermi ascoltare; ma vi era ancora qualcuno, ed essa mi fece osservare che non era conveniente che lei si allontanasse dal gabinetto».

«Tutto ciò mancava a non come sostegno giacché, per dire la verità, non contava molto sulla protezione di mia madre; ma quello che allora io cercavo, era qualcuno a cui parlare, a cui confidare tutta la tempesta che si agitava nell'anima mia».

«Se Pavese, detto a Malabry con le parole più insultanti, se l'avessi detto a mia madre, con le lagrime, più disperato il mio io aveva bisogno di espiandere questa collera e questo dolore; e non trovava nessuno per poterlo fare».

«Rientrai nella mia stanza; e a grave rischio mi misi a scrivere a Vittorio una lettera la più insensata che si possa immaginare».

«A questa Malabry accusava mia madre; diceva a Vittorio di togliermi dalla loro tirannia; gli proponeva di fuggire con lui; e che se io quant'altre cose! Questa lettera, era il risultato d'un'ora d'essere azione e di febbre, e molto spesso, dopo me l'avrebbero perdonata, l'espressione pensata d'un cattiva natura».

tre che in Austria non si possa consolarsi della perdita della Lombardia e della Venezia, né che si possa dimenticare che alla testa di tutto il movimento era la sinistra, la quale dette l'impulso a costituire l'Unità Italiana, e costrinse il Governo all'azione, mediante il suo contegno; e perciò si perseguita ora con odio maligno la sinistra ed i ministri usiti dal suo seno.

Con buona pace del *Diritto*, egli si dà, se realmente crede, a ciò che esso va divulgando, ad una grande illusione. Voler sostenere infatti che la sinistra abbia provocato l'unità italiana è la misura necessaria al suo contegno, e cosa affatto ridicola, perché tutto il mondo sa che al tempo delle guerre del 1859 e del 1866 la sinistra era così affatto priva d'influenza, che i più splendidi sforzi dei suoi caporioni sarebbero stati impotenti, se il Governo ed il partito, che allora si trovavano al potere, non si fossero posti a capo del movimento, non avessero guadagnato all'Italia potenti alleati, e non avessero dato al movimento una direzione tale, per cui il rimanente d'Europa fosse indotto a mantenersi amici, e che rimetteva agli sforzi degli italiani per conquistare la loro unità: ciò che non sarebbe

Giuro sull'anima mia che non c'era nulla di tutto questo; una parola infelice, un perdono franco e leale mi avrebbe ribandito all'obbedienza ed al dovere. Malabry usò la minaccia, la violenza e l'insulto, e io preferii perdersi, piuttosto che cedere.

CAPITOLO VII

Ma è ormai tempo che ritorni alla parte di questo racconto, che riguarda il signor Morland.

Io fui sorpresa da Malabry mentre scriveva quella lettera; egli se ne impadronì e seppi sì bene farla valere presso mia madre, che fui condannata da lei quale figlia perduta, e permise a Malabry di disporre di me come meglio credeva.

Quest'uomo, mi conosceva a meraviglia, giacché prese per me lo spediente più crudele, quello d'un sosiego e d'un silenzio assoluto.

A tutte le domande che gli rivolgevo, ci era quanto aveva risolto a mio riguardo, egli mi rispondeva freddamente: «Lo vedrete».

Passarono otto, quindici giorni, un mese, senza che le mie lagrime ottenessero altra risposta.

Quanto a Vittorio, non veniva più in casa nostra, nè sapevo qual mezzo avessero usato per allontanarlo.

Nulla riusciva a sapere, se egli facesse dei tentativi per arrivare fino a me, e se avesse rinunciato al nostro amore. Io non sapeva nemmeno qual ragione gli avevano addotta, eppure se avevano inventato qualche storia, che potesse apparire colpevole agli occhi suoi.

al certo succeduto se, le teorie della sinistra fossero state messe ad effetto.

La sinistra aveva in quel tempo una così scarsa influenza sulle decisioni e sui provvedimenti del Governo, quanta oggi ne ha la famosa Associazione della ancora più famosa Italia Irredenta; e come oggi il Governo non si lascia trascinare ad un'audace azione, dalle insensate pretese dell'Italia Irredenta, la quale potrebbe mettere in forse l'esistenza dell'Unità Italiana, così non poteva cedere allora agli influssi di una bandiera diversa *«La sinistra militante»*; quindi agiva secondo la propria ispirazione, secondo il suo programma.

Così è certo ritenuto da ogni politico spregiudicato, il quale, anche solo superficialmente, conosca la storia dei due ultimi decenni, e cade quindi da sé in asserzione del *Diritto*, che in Austria-Ungheria si parli male della sinistra, soltanto perché non si può consolarsi della perdita del Lombardo-Veneto; giacché se questo veramente fosse il caso, le antipatie degli organi austriaci dovrebbero schierarsi in primissima linea contro gli uomini della destra, i quali hanno preparati e condotti gli avvenimenti, che hanno costato all'Au-

«Io vivevo in una crudele incertezza sulla mia sorte, supplicavo continuamente Malabry colle lacrime agli occhi di farmi conoscere le sue decisioni, di dirmi se doveva rinunciare a Vittorio e non rivederlo mai più».

«Gli diceva che io ero pronta a ogni sacrificio, purché mi volesse dire ciò che mi imponeva; ma egli mi rispondeva con una ironia spietata: «Di che vi lamentate? E che siete voi forse la vittima disgraziata della tirannia della vostra famiglia? Voi avete una corrispondenza secreta con un giovanotto; i vostri parenti hanno creduto ben fatto d'interromperla; non vi fu fatto nessun rimprovero, vi si è risparmiata l'onta di dover arrossire alla presenza delle vostre sorelle; si continua a trattarvi - come esse sono - e vi lagnate! Assolutamente, Giorgina, avete perduto il cervello»».

«Tutto ciò era esattamente vero, tutto ciò, raccontato a qualcuno, avrebbe fatto credere mio padrino un modello d'indulgenza perfetta, e io una figlia quanto strana, altrettanto colpevole; ma era in questa condotta qualche cosa di così basso e crudele che io solo arrivava a comprendere».

«Le apparenze potevano ingannare il mondo, ma io vedevo la malvagità dell'uomo in questa apbologia del padre di famiglia».

«La successiva condotta di Malabry giustificò le mie accuse; ma allora forse io non aveva il diritto di fondarle sulla sola testimonianza del mio cuore, che mi avvertiva della sua slealtà».

(Continua)

stria la perdita di quelle due provincie e della sua posizione in Italia, quegli uomini, che sono proprio i soli creatori dell'unità, ed ai quali ora appartengono, come sostiene il *Diritto*, tutte le simpatie della *Neue Freie Presse*.

Si persuadea il *Diritto*, che quando anche in Austria-Ungheria si senta naturalmente con dolore la perdita di due Provincie così belle, d'altra parte si è persuasi, che il possesso di esse era per l'Austria solo un elemento di debolezza, e che invece si è pienamente soddisfatti per l'avvenuto, si dimentichi il passato, che in tutta l'Austria-Ungheria non vi è alcun uomo giudizioso, che pensi alla riconquista del perduto, che nessun Parlamento accorderebbe, a questa scopo, al governo la spesa di un solo quattrino, e che in Austria-Ungheria si desidera e si anela sinceramente un vincolo cordiale di amicizia coll'Italia. D'altra parte è anche naturale, che si debba nutrire poca simpatia per un partito, il quale non è contento dell'acquisto così facilmente e felicemente, ed è tanto immodesto da desiderare ancora provincie austriache, che l'Italia non ha mai posseduto, e sulle quali essa ha presso a poco lo stesso diritto, come l'Austria-Ungheria ne può avere sull'Afganistan e sull'Abissinia. (Qui è dove la *Neue Freie Presse* esagera). L'avversione contro tale indiscreta simpatia non solo in Austria-Ungheria, ma riempie tutta l'Europa.

Una delle predilette manovre della sinistra italiana è quella di gettare i fatti sempre addosso alla destra, di trovare tutto cattivo quello, che ha fatto la destra, di proclamare tutto eccellente, quello che fece o fa la sinistra.

Con buona pace del *Diritto* e dei suoi partigiani, fa la destra che credè l'Italia, che fondò il lavoro dell'Unità Italiana, che per la sua tranquilla e leale condotta si guadagnò le simpatie dell'Europa, mentre la sinistra nel tempo proporzionalmente breve della sua amministrazione, aggiunse fatti sopra fatti, abusi sopra abusi, e perciò allontanò da sé ogni fiducia, ogni simpatia. Al contrario la destra, malgrado i suoi errori, aveva conquiso per sé le generali simpatie di tutti i Mutuati e censurati, immodeste ed imposibili aspirazioni, assurdi esperimenti politici e finanziari, miseria e discordia, personale ambizione, ed odiosità nel grembo dello stesso partito, queste sono, spassionatamente parlando, le più salienti proprietà della Sinistra, e se il *Diritto*, mettendoci la mano al petto, misurerà i rimproveri e le accuse, che dal seno stesso del proprio partito, dagli stessi organi della sinistra, vengono scagliate contro i suoi Capi, egli giudicherà il contegno della stampa Austriaca in generale e della *Neue Freie Presse*, in particolare, contro la Sinistra italiana, molto modesto e molto giusto.

Dicit et salvabitur animam meam.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nell'udienza del 7 dicembre stante S. M. ha firmato il decreto, col quale sono accettate le dimissioni del commendatore Luigi Orgitano, ispettore generale, dall'ufficio di segretario generale del ministero delle finanze col l'interim del Tesoro provvisoriamente conferitogli col regio decreto 20 luglio 1879.

Nella stessa udienza S. M. ha firmato il decreto che nomina il commendatore barone d'Annibale Marzio a segretario generale del ministero delle finanze col l'interim del Tesoro.

10. — Si può ritenere come cosa positiva, dice la *Libertà*, che l'on. La Porta non presenterà alla Camera la relazione del bilancio sull'entrata fin tanto che al Senato non sarà discussa la legge sul macinato.

L'on. La Porta, a quanto si assicura, con questo indugio sarebbe interprete della volontà della maggioranza della commissione la quale è fermissima nel volere che la discussione del Senato sulla legge, preceda quella della Camera sul bilancio dell'entrata.

Se il Senato insisterà a sua volta, come si dice, affinché accada il contrario, il conflitto fra i due rami del Parlamento nascerà da sé; ben misero conflitto oramai, perchè ridotto ad una semplice questione di procedura.

NAPOLI, 10. — Il prof. Pepere, nella conferenza tenuta all'Associazione costituzionale, disse che nel Senato sono rappresentati i fattori della continuità storica della vita nazionale. L'origine dell'attuale Senato va ricercata, secondo il prof. Pepere, nel Senato romano. Il Senato elettivo sarebbe una duplicazione della Camera dei deputati.

L'oratore, cioè le opinioni di parecchi scrittori contrarie alla dipendenza del Senato dalla mobilità del voto delle democrazie. Lo che non toglie che la prima sorgente del Senato costituzionale sia il voto popolare, mercè della mediazione del potere esecutivo.

Conchiuse dimostrando che il Senato italiano è all'altezza della libertà e del progresso della patria.

Alla conferenza, che fu assai applaudita, assisteva molta folla. (Opinione)

RAVENNA, 11. — Leggasi nel *Ravennate*:

Fin dall'altra sera, temendosi la rinnovazione dei fatti del giorno 9, l'autorità aveva preso le sue misure e distribuita varie pattuglie per le vie.

Al mattino di ieri chi aveva volontà di lavorare ne trovava nello sgombero delle nevi; intanto alle porte s'erano dati ordini preventivi riguardo ad un nuovo ingresso di braccianti in massa.

Alle ore 11, e 3/4 circa, poi giungevano nella nostra città quattro compagnie di soldati di linea — Due venivano da Reggio-Emilia e fanno parte del 53°; due da Modena del 54°.

Gli arresti operati nel giorno 9 ascennero a sette, imputati di reato per saccheggio e rivolta: agli agenti della pubblica forza; cinque altri individui furono arrestati durante la sera stessa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Ecco in che modo il *Gaulois* spiega le cause per le quali il Padre Didon ha sospeso le sue conferenze.

Un grave dissenso è sorto fra Monsignor Guibert e l'illustre oratore di Saffit-Philippe du Roule.

In una intervista, che ebbe luogo giovedì scorso all'Arcivescovado, Monsignor Guibert, parlando tanto in suo nome, che dei laici praticanti e di parecchi ecclesiastici, si sarebbe lagnato perchè il Padre Didon abbia assunto a trattare, nelle sue conferenze, argomenti che toccano troppo da vicino questioni profane e di politica. Egli avrebbe insistito presso il celebre domenicano perchè rinunzi alla campagna cominciata, e perchè tratti, colla consueta sua eloquenza, argomenti esclusivamente religiosi, come, per esempio, la festa dell'Immacolata Concezione o la festa di Natale.

Il Padre Didon, benché inchinandosi all'autorità episcopale, si sarebbe prevalso dei diritti e dei privilegi del proprio ordine per reclamare il libero uso della sua parola evangelica. Dinanzi a questa risposta evasiva, Monsignor Guibert avrebbe pregato il Padre Didon di troncare la sua campagna contro il divorzio colla conferenza di ieri, che fu l'ultima.

SPAGNA, 8. — Si ha da Madrid:

L'ultimo ballo dato all'ambasciata di Francia fu splendido. Il Re ballò con Madama Laurès, La Regina coll'Ammiraglio.

La Principessa delle Asturie, gli Infanti, gli Arciduchi, il corpo diplomatico, tutta l'alta società madrilenne assistevano al ballo.

GERMANIA, 8. — Mandano da Berlino:

Il Papa avrebbe recentemente informato un ecclesiastico prussiano, che ora trovasi a Roma, che egli potrebbe presto ritornare in Prussia, essendochè il Kulturkampf sta per finire.

AUSTRIA UNGHERIA, 10. — Si ha da Vienna:

La Camera dei deputati, nella seduta di ieri, dopo un discorso del relatore Kliaich, approvò in massima il progetto di legge per l'unione dell'Istria al territorio doganale e deliberò di passare alla discussione degli articoli di legge. (Indip.)

AFGANISTAN, 6. — Il *Daily News* ha ricevuto dal suo corrispondente il seguente dispaccio:

Caboul, 6. — Un certo numero di sirdars, che erano stati arrestati, vennero deportati nell'India.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

R. decreto 7 novembre che erige in corpo morale la *Commissione Belpietro*, istituita in favore dei poveri, in Castenedolo (Brescia).

R. decreto 9 novembre che approva alcune modificazioni nella tassa di famiglia approvate dalla Deputazione provinciale di Chieti.

R. decreto 20 novembre che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio di Sizzano, provincia di N. Varesa.

Nomina nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Giudiziarja

Corteo d'Assise di Padova

Sequela dell'11 dicembre

Compariscono davanti alla Corte uno dopo l'altro i lavoratori ordina del sig. Bonino Vittorio.

Costoro — per dirla in breve, senza riportare le singole loro deposizioni — confermano che il Bianchi Luigi, dopo la vendita delle perle — andava spacciando nella bottega di avervi guadagnato proprio 200 lire — se ne vantava — per così dire — come d'un affare eccellente toglitogli per miracolo. — Riguardo agli stampi — dei quali pure ieri abbiamo fatto cenno — fu dichiarato che il Bianchi li asportava dalla bottega per servirsi — ma che d'altronde esso Bianchi — essendo abilissimo nel suo mestiere — avrebbe potuto facilmente riprodurli, senza bisogno di avere sott'occhio, per ciò, quelli del sig. Bonino.

Viene poscia introdotto il gioielliere Giuseppe Moro — che acquistò le perle dal Bianchi — e depono che il prezzo stipulato e pagato per l'acquisto, si fu di L. 1000, e che — avendo il Bianchi chiesto la *devuta* — il testimone gli disse che, sulle 1000 lire — se ne trattassero 10 per cento.

Biscaccia nulla sa del furto Rafagnato e nulla racconta in proposito.

Quindi si comincia ad occuparsi del furto commesso in danno della signora Caterina Giordano vedova Cattaneo, e del quale sono imputati Nicoletti Domenico, Grotto Augusto, Fanton Gabriele — autori principali — e Minotti Pietro — ricettatore.

La signora Caterina Giordano vedova Cattaneo era tenuta in conto di donna a quattrini — certo dovevano ritenersi per tale coloro che, nella sera del 13 giugno 1878, s'introdussero nella sua casa per derubarla.

In quella sera la Cattaneo — verso le 10 pom. — reduca a casa sua in Via Galvani — che essa aveva lasciata deserta — trovò aperta la porta d'entrata — senza che la serratura fosse stata violentata — e nella camera da letto scassinato un armadio e rubati vari effetti d'argento e denaro per un importo di circa 160 lire.

Forse questo avvenimento rimarrebbe tuttora avvolto nel mistero ri-

guardo agli autori del medesimo, se non fosse intervenuto il Biscaccia a gettarsi su un po' di luce.

Alcune donne — vicine della Cattaneo — verso le nove pom. del giorno suddetto — videro tre individui arrestarsi alla porta della casa dove fu perpetrato il furto.

Uno di quei tre, anzi, accese un zolfanello, ed esse — le donne — giudicarono che lo facessero per accendersi lo zigarro. — Poscia due dei tre — aperti l'uscio — entrarono, mentre l'altro rimase al di fuori ad attendere.

Faceva la sentinella.

Ma tutto ciò è nulla — o molto poco. Però — come accennammo — parlo chiaro Nicolò Biscaccia.

Costui raccontò che Carlo De Paolona sera, sul Ponte S. Lorenzo — se ben ci ricordiamo — gli confidò che il furto della Cattaneo era stato consumato da Augusto Grotto, detto *Ruzzante* e *Pace*, e dal Nicoletti.

Il terzo era Querino Fanton.

La roba rubata, — racconta sempre il Biscaccia — fu portata presso Pietro Minotti, che la ricettò, secondo i precedenti accordi avuti coi ladri.

Gl'imputati smentiscono recisamente il Biscaccia e lo chiamano un povero sognatore.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 12 dicembre

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali. — Lunedì scorso la Società Veneto Trentina tenne adunanza nel locale di questa R. Università addetto ai professori.

Previa lettura del resoconto dell'antecedente riunione, vennero fatti soci effettivi i signori: dott. Martini Giuseppe; dott. Pozzetto Adolfo assistenti di Chimica; Novello Marino; Ugolini Ugolino, studenti di Scienze Naturali; e socio corrispondente il prof. Agostino Todaro di Palermo.

Si svolse quindi la parte scientifica della seduta colla lettura seguente:

1. Bassani prof. R. Note paleontologiche.

Contribuzione alla fauna paleontologica del Canso presso Comen di Istria.

Resti di pesci cretacei e terziari.

2. Canestrini prof. G. e Moschen dott. L. — Sopra un cranio scavato nella Piazza Capitanato a Padova.

3. Chiamanti dott. A. — Dell'Entropio e dell'Elianto, loro stinomi, usi igienici ed economici.

Scritto presentato dal socio professor Saccardo.

4. Moschen dott. L. — Studi sull'indice cefalico dei Trentini.

5. Ferretti abate A. — Prima lista di resti di pesci fossili del calcare cristallino di Montebelluna.

Nota presentata dal socio dott. Negri.

6. Bizzozero — Alcune piante da aggiungere alla flora veneta.

7. Bassani prof. R. — Cenni sulla organizzazione dell'I. R. Istituto Geologico di Vienna.

La brevità dello spazio mi costringe a toccare sommariamente dei più salienti fra questi lavori; mentre ciascuno di essi meriterebbe speciale menzione. Lo studio del prof. Bassani sull'ittologia di Comen è di grande pregio; poichè oltre all'aggiungervi 6 nuove specie, dà un catalogo sistematico completo dei pesci di quella località. Il dottor Moschen colle misure cranio metriche prese su 200 individui viventi, ci rese edotti del come l'indice cefalico nel Trentino sia uguale a quello delle altre regioni dell'Italia settentrionale; e come la brachicefalia sia colà maggiore nelle donne che negli uomini. La qual cosa renderà certamente molto argoioso il bel sesso di quelle pit orecchie montagne. Fra le piante trovate dal sig. Bizzozero, alcune sono veramente rare, e la loro scoperta nel Veneto fa molto onore all'autore.

Interessò poi vivamente gli uditori il cranio di Piazza Capitanato. Questo teschio fu trovato ad 1 metro e 1/2 circa di profondità, insieme alle altre ossa dello scheletro, appartenente ad una donna dell'età di pressochè 30 anni. Nessuna iscrizione di ferro o di metallo; nessuna arnese di bronzo o di metallo; nessuna arnese che possa recare un po' di luce su questi avanzi umani. Basta tuttavia vedere il cranio per restare sorpresi della sua deformità.

La regione parietale è sviluppatis-

sima; le regioni frontale e occipitale, invece, sono ristrette schiacciate, e fanno vedere chiaramente delle larghe impressioni le quali non possono esser state prodotte se non da bande e cuscinetti, applicati allo scopo di sfornare la scattola ossea.

Nel farne la descrizione l'egregio professore Canestrini mise in campo e poi combattè le obiezioni, che contro la supposizione di artificiale compressione potrebbero sollevarsi da certe altre particolarità del cranio, e specialmente dalla ispezione delle suture.

Conviene dunque ammettere l'esistenza in Italia, sul suolo padovano, di selvaggi, i quali modificavano la forma della propria testa; come ancora oggi è uso presso alcune tribù della Bolivia: ovvero pensare che uno di tali individui sia venuto a stabilirsi sul territorio di Padova dalla Francia o dalla Germania; dove è noto essere vissute genti fra cui la suaccennata deformazione era costume.

Di queste due ipotesi qual sia la migliore è difficile decidere. Forse è più probabile la seconda dappoi che in Italia è questo il primo fatto di rinvenimento di simili teschi.

La seduta ebbe termine colla relazione del prof. Bassani intorno all'Istituto Geologico di Vienna. Sapevo che cosa spende annualmente l'Impero Austriaco per questo Stabilimento? ... 55 000 fiorini all'incirca, e scusate se lo dico!

Scheletro. — Altra volta abbiamo parlato dello scheletro, che si rinvenne negli scavi praticati in Capitanato per la erezione dell'edificio scolastico, ed oggi possiamo offrire ulteriori informazioni, che riescono tanto gradite ai cultori della scienza.

Quello scheletro fu rimesso all'illustre professore Canestrini, il quale si propone di pubblicare fra breve il risultato degli studi fatti sul medesimo e di unirvi una illustrazione del cranio.

Ci limitiamo intanto a dire, che si tratta dello scheletro di una donna, di circa trent'anni, e che di grande interesse è il cranio, il quale appartiene ai così detti ossicefali ed è quindi deformato.

L'illustre Canestrini asseriva, che la deformazione è stata prodotta artificialmente, ossia col mezzo di bande, compresse od altro, applicate alla testa della bambina per ottenere quella forma; e che questo è il primo cranio artificialmente deformato, che si rinvenne in Italia.

Rimangono peraltro due lacune, che non si può o colmare. La deformazione, avendo cancellato i caratteri etnici, non può dirsi se il cranio sia di persona della nostra regione o di persona straniera; inoltre non può essere precisata l'età, a cui risale lo scheletro, quantunque lo stato delle ossa accenni ad una anzianità notevole, cioè di qualche secolo.

Ci auguriamo intanto di veder pubblicato sollecitamente il lavoro dell'egregio professore, a cui devono esser grati quanti s'interessano al progresso della scienza.

Furto di un portone. Questa è di nuovo genere! Alcuni buontemponi, ma bisogna dirlo, pieni di freddo anch'essi, non avendo legna da riscaldarsi, perchè sono troppo carè, ne pensarono una di bella vigilia, alquanto sdrucita, e che per giunta era sempre lasciata aperta, almeno di giorno, lo levarono dai suoi cardini per farne legna da fuoco.

Mentre però se lo portavano sulle spalle, inseguiti pare dal proprietario, gittarono, a quanto si dice, il portone in canale, da dove, di volta in volta, tutti i molini furono tratti alla riva e venne pure tolto il ponte di ghiaccio a Fontalgosuro.

Grassazione a domicilio. Leggasi nel *Giornale di Vicenza*, 11:

L'altra sera, due sconosciuti armati di rivoltella, penetrarono nella casa di campagna del signor Augusto Bardella fuori Porta Monte, casa abitata dai coniugi Rancan-Riva; e trovata la moglie sola in letto si fecero da lei consegnare undici fili d'oro, un paio d'orecchini, altri oggetti e lire cento. Non contenti, gli assassini portarono via anche una cassa di legno che ne conteneva altri di ferro piani di carta, la quale abbandonarono poi rotta in un campo vicino.

Guarato. Il governo ha aperto arruolamenti in ogni provincia per colmare i vuoti nel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Notizie militari. — Leggasi nel

L'Esercito: «L'abbondanza delle nevi cadute ha fatto rimandare di alcuni giorni le esperienze di Vinadio (presso Cuneo in Piemonte) contro le cannoniere di quel forte, munite di guarature di ventiere metalliche proteggenti le cannoniere stesse. Gli esperimenti saranno incominciati sui primi di questa settimana.»

Martiri di Belfiore. — I repubblicani di Mantova, festeggiando il triste anniversario dei Martiri di Belfiore, diramarono degli inviti, a proposito dei quali la *Gazzetta di Mantova* scrive:

«Fra tutte le associazioni mantovane una sola è presieduta da uno di coloro (il Finzi) che espiò col carcere duro, nella fortezza di Josephstadt, il delitto di aver diviso coi Martiri di Belfiore le aspirazioni ed i propositi: ed è questa precisamente l'Associazione Costituzionale, che si volle escludere dalla patriottica commemorazione.»

Riportando queste parole l'*Arena* di Verona soggiunge:

«Tanto meglio. Così il carattere della solennità non è stato adulterato.»

I patrioti, sul serio, della Costituzionale mantovana hanno invece mandato, per proprio conto, a deporre una corona sulla lapide dei caduti.

Noi ci domandiamo, ancora una volta sconfortati, dinanzi a fatti come questi, se sia proprio un destino che nei nostri paesi la gente incaricantesi di bandire le grandi idee ed i grandi sentimenti, divenga ogni giorno più fatua e senza coscienza alcuna delle idee e dei sentimenti che va trionfante strombazzando.

Anche i Greci, e tutti i grandi popoli, misconobbero spesso i meriti veri.

Ma quello almeno era qualche cosa: era ingratitudine.

L'italiana attuale non è che stomachevole ributtante fatua.

Noi troviamo qualche conforto nel pensare che un contegno altrettanto nei moderati, a riguardo del loro avversario politici, susciterebbe, nel loro stesso seno, le più vive proteste.

Se l'*Arena* di Verona parla così, cioè un giornale non consorte arrabbiato, come dicono, se adopera la stessa parola, che a noi vengono talvolta incriminate, vuol dire che dal gran mercato c'è in Italia.

Condanna a morte. Si ha da Parigi 9:

Prevost, il guardi di polizia che uccise e squartò il gioielliere ambulante e la propria amante, è stato condannato a morte.

Corriere della sera di Milano

Errore fatale. La *Provincia di Brescia* racconta che ieri l'altro la città di Chiari fu conturbata da un funestissimo caso. Erano in una famiglia ammalati due bimbi di tosse cabina. Il medico stese una ricetta contenente qualche saporifero onde procurar loro un po' di sonno e di quiete!

Per una lagrimevole combinazione furono sbagliate le dosi, scambiandosi per grammi i centigrammi i poveri ragazzi rimasero entrambi avvelenati e non si svegliarono più. È veramente orribile!

Il Po gela. — Leggasi nella *Gazzetta Ferrarese*, 11:

«Se le attuali condizioni atmosferiche perdureranno qualche giorno ancora, assisteremo ad uno spettacolo rarissimo; il Po interamente agghiacciato. Innumerevoli masse di ghiaccio calano dal corso superiore del gran fiume, e ove la corrente è meno rapida lo strato è già formato e continuamente si dilata ed ingrossa. Sin da ieri l'altro tutti i molini furono tratti alla riva e venne pure tolto il ponte di ghiaccio a Fontalgosuro.»

In questo secolo il Po ha gelato, nel suo corso inferiore, altre due volte, nel 1829 e nel 1857-58.

Freddo. — Alle ore 11 di questa mattina, 12, il termometro quivi da noi segnava 16° centigradi sotto zero.

Misfatto. Leggasi nel *Rinnovamento* in data di Venezia 11:

«Un nuovo reato di sangue ha faccettato ieri la città nostra, e ciò accuora ogni animo ben fatto, cui non può non dolere il ripetersi di simili delinquenti avvenimenti a Venezia, dove sono di solito tanto rari.»

Dopo una lunga permanenza in un carcere, entrava nell'osteria di Luigi Gabbiano a S. Agnese nella Calle Nuova presso il ponte S.

Avviso della Presidenza DEL CONSORZIO V PRESA IN MIRANO

La Rappresentanza del Consorzio V Presa e tenuta l'approvazione dello Statuto invita l'Assemblea degli interessati ad una seduta indetta pel 27 corrente ore 10 ant. ed in caso di diserzione pel successivo 29 ora stessa presso il Municipio di Mirano ad oggetto di passare alla nomina dei Venti Delegati al Consiglio d'Amministrazione. Nel tempo stesso pubblica l'Avviso del Ruolo degli interessati consorziali per gli eventuali reclami da prodursi entro giorni otto a datare dal 15 corrente e che trovansi esposti nell'ufficio del Consorzio in Mirano dalle 9 ant. alle 4 pom.

Mirano, 5 Dicembre 1879.

Il Segretario V. COLLAVO

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Padova, 1879, 12-29 R. 0

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che flacon polveroso per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi carteri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovansi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D.ro Bazzini Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franchi in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio o Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Berneri, farmacista Via Carmine — E. Serierio, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Depanis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Corosolo — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacista; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo Ziggliotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petriani — TERNI: Cerafogli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 115-430

LE INSEZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbligat, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso signori E. Micond e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbligat).

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incombodo.

Per questo sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie: CERRATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCO da Trucchieri al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zanipironi, Pivetta Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Udine da Fabris e Filippuzzi. 46-33

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio.

COGNOME E NOME DEL PRESTINARIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		BIANCO	NERO
Vettor Giovanni Battista	Belle Perti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Caselletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Sudetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesari Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giorano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorani Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bartolo	Ponte Altina, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bartolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Caselletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Leonello	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varegnolo Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zanca Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccalerie, 193	62	25
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priuli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	52

Testi Unive sitari

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto in PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 L. 1.-

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 L. 1.-

RAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8 L. 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 1.-

KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 2.50

LUSSANA prof. F. — Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 L. 1.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 L. 1.-

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Maquale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 6.-

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 L. 3.-

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 8.-

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I L. 6.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 L. 8.-

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 L. 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.-

Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 6.-

Prem. Tipografia editrice

Padova Via Servi

F. Sacchetto

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Guida di Padova Dante e Padova
Prezzo L. 6 Prezzo L. 7

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTE

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari F.

El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti - in-16 - Cont. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cont. 75

Monsivl Redona

Maria

in-12 - Cont. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-12 - L. 1

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarizoni prof. G.

Un **Materialista in Campagna**

Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cont. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cont. 50